

PIOMBO**Giosuè Calaciura**

Malacarne • Sellerio • pag. 216 • euro 14

Sono passati venticinque anni dalla prima pubblicazione dell'esordio di Calaciura, eppure non sembra passato un giorno. O forse no. Sarebbe difficile immaginare oggi un libro come "Malacarne", la cui nervatura è composta interamente da un periodare ipnotico e apparentemente selvaggio. Una lenta e inesorabile opera di eviscerazione che scava nella storia d'Italia - e quindi anche nella storia della violenza e della sopraffazione -

attraverso le parole di un qualsiasi colpevole ad un qualsiasi giudice: come archetipi di una storia ritratta attraverso il susseguirsi di fotografie sgranate, perennemente in bilico tra sogno e realtà. Aveva ragione Goffredo Fofi dicendo che il libro di Calaciura non somiglia a nessun altro romanzo tra quelli che hanno provato a raccontare la mafia dall'interno. In certi passaggi viene quasi spontaneo tornare con la mente alle visioni dell'"Hercynus Horca" di Stefano D'Arrigo, o persino agli atroci tableaux vivants di Cipri e Maresco. I capitoli scorrono in equilibrio perfetto tra ciò che è successo davvero e schegge di grottesco, metafora allucinante di una Sicilia disumanizzata e insieme gravida di umanità. *Carlo Babando*

